

Rally dei Campioni... di nome e di fatto

Da Munari a Lampinen, i più bei nomi del rallysimo anni '70 si sono dati appuntamento in Veneto per una sfilata di piloti e macchine. Per la gioia dei tantissimi appassionati e per raccogliere fondi

08/06/2015



L'affetto per chi ha corso giorni e giorni per le strade d'Europa, che allora erano sterrate, per vincere le gare scassa macchine che erano i rally degli anni '70.

La gioia di vedere quelle auto sensazionali che sono le Lancia Stratos, l'Alpine Renault A110, la Fiat 131 Abarth e la rarissima barchetta F. & M. di Munari alla Targa Florio e al Circuito del Mugello.

La soddisfazione di vedere Campioni del volante che si radunano nelle zone Venete, chiamati da Don Piero -il Prete da rally- e dal giornalista "d'epoca" Fabrizio De Checchi, per fare passerella e raccogliere fondi per i bambini colpiti da Ebola in Africa e aiutati dai medici del Cuamm.

Tutto questo, e anche di più, è riassunto nell'autoraduno denominato "Rally dei Campioni" che si è svolto sabato con partenza da Noventa Padovana (PD) nella piazza centrale, per terminare dopo tre ore a Camponogara (VE), nella Parrocchia di Don Piero.

I nomi degli equipaggi alla partenza avrebbero fatto la gioia di qualsiasi organizzatore, di oggi e di ieri, perché erano al via: Sandro Munari, la leggenda delle corse su strada; Amilcare Ballestrieri, Simo Lampinen uno dei "Flying finn" più famosi, Maurizio Verini, Luciano Trombotto, la mitica francesina "Biche" e tanti, tanti altri grossi

omi del mondo rallystico degli anni d'oro. "Tony" Fassina ha lasciato la poltrona della più grande concessionaria italiana di auto a Milano per tornare nel Veneto ad incontrare i compagni d'avventure: "Lucky" Battistolli e "Rudy", Federico Ormezzano, Tonino Tognana, Bruno Bentivogli. Arnaldo Cavallari ha abbandonato il suo forno sperimentale di Adria, dove è nata la "ciabatta polesana", per salire insieme ad altri vecchietti terribili sulle auto che li hanno resi famosi. C'era anche Daniele Audetto, leggendario "diesse" del team Fiat rally e Ferrari che ha animato la kermesse con i racconti della sua giovinezza, di quando faceva il navigatore a Montezemolo su una Lancia Fulvia HF. Tra i navigatori c'erano Piero Sodano, Analdo Bernacchini, Francesco Rossetti e Fabrizia Pons. Con il numero 1 c'era Flaviano Polato, il più famoso interprete... della Fiat 126, con cui gareggiò, in tutta Europa, mentre la Fulvia HF 1.6 era la vettura più rappresentata, ce n'erano ben dieci, di cui due ex-ufficiali e rarissime: quella di Harry Källström, che vinse in Spagna nel 1969, e quella in versione Safari appena restaurata da Buratto, che guidò Munari nell'edizione '74, arrivando terzo.

Un museo rallystico viaggiante che è transitato lungo la Riviera del Brenta, senza correre, ma solo per farsi ammirare e per mostrare al pubblico il valore della genialità sportiva nel campo delle corse su strada che allora avevamo e che ora abbiamo lasciato ad altri costruttori stranieri... Si è arrivati fino alla Villa Foscari a Malcontenta (VE) per poi passare davanti alla Villa Nazionale di Stra (VE) e raggiungere il traguardo.